

Un comportamento che Gesù ha sempre condannato nei farisei e negli scribi del suo tempo è l'ipocrisia, perché l'ipocrita, è colui che ostenta delle buone virtù e dei buoni sentimenti, che di fatto sono falsi, e quindi non producono opere di bene; e oggi raccomanda anche a noi la sincerità del cuore per mantenere l'amicizia con Dio.

Gesù ha accusato di ipocrisia i farisei del tempio, ma oggi li accusa anche di essere "*divoratori dei beni delle vedove*" perché, molti di loro, si arricchivano derubando le povere donne rimaste vedove, e le privavano del sostentamento.

Nella Sacra Scrittura, la vedova, assieme all'orfano e al forestiero, rappresentano le categorie sociali più deboli, povere e anche senza diritti; ... sono quei Poveri, che Gesù proclama beati nel discorso delle Beatitudini.

L'indifferenza verso i più poveri, ha attraversato i secoli ed è presente anche nella nostra società che spesso condanna all'emarginazione chi chiede accoglienza oppure non si preoccupa abbastanza di riconoscere i diritti dei più deboli.

I colpevoli di queste ingiustizie, non possono far finta di niente e rimanere indifferenti e magari sgravarsi la coscienza con qualche elemosina ... pensando che Dio accetti dei compromessi.

Nel Vangelo di oggi, troviamo Gesù nel tempio di Nazareth fortemente contrariato davanti all'ipocrisia degli scribi che si esibiscono con ricche donazioni, frutto della loro attività spesso disonesta ma sempre rivolta a mantenere il potere.

Dio però, non gradisce offerte secondo l'importanza di chi le offre, e nemmeno valuta la quantità dell'offerta ma, come nel racconto evangelico di oggi, vede ciò che c'è nel cuore della povera vedova che offre due spiccioli, che il Signore ammira molto, perché offre tutto ciò che possiede per vivere.

Gesù loda quel gesto umile, e lo indica come esempio ai Suoi discepoli, perché è spontaneo e autentico, e insegna anche a noi oggi che, ciò che appare ai nostri occhi, non sempre ha valore agli occhi di Dio, perché Dio non giudica le apparenze, ma vede nell'intimo, la bontà e la purezza del cuore.

La prima lettura, ci propone un racconto simile a quello del Vangelo dove si parla di una vedova di Sarepta di Sidone, una povera donna sola con un figlio, alla quale il profeta Elia chiede da bere e da mangiare.

Sarepta di Sidone era un territorio pagano e quella vedova è dunque pagana, ma offre al profeta l'ultimo poco pane che aveva per vivere e crede alle sue parole che promettono l'aiuto provvidente del Dio di Israele,

Quella povera donna, dimostra di avere fede nel Dio di Israele, un Dio che lei non conosce ma nel quale ripone la sua speranza, e per quella fede, quando inizia ad impastare il pane la farina nella giara non si consuma, e nell'orcio, non si consuma nemmeno l'olio.

Nel Vangelo di Luca, che leggeremo l'anno prossimo, Gesù di fronte all'incredulità dei compaesani che non credono alla Sua identità di Messia mandato da Dio, indica come esempio di fede proprio la vedova di Sarepta, una pagana che dimostra più fede dei figli d'Israele.

La povera vedova del Vangelo di oggi, si vergogna di mettere quasi niente nel tesoro del tempio, rispetto alle ricche donazioni dei farisei, ma il suo umile cuore le dice di affidare la sua vita a Dio che avrebbe accolto quei due spiccioli donati in silenzio e di nascosto, come testimonianza di fede nella Sua Provvidenza.

Con quell'umile gesto, la povera donna, è entrata nel Regno di Dio attraverso la porta della Beatitudine dei poveri perché, donare così, significa imitare Dio che, non dona solo quello che "ha", ma dona tutto quello che "è" infatti, col Battesimo ci ha donato tutto, ... la Sua stessa Vita.

Fratelli e sorelle, per piacere a Dio, Gesù Cristo ci consiglia di seguire l'esempio di umiltà e discrezione della povera vedova che fa scivolare in silenzio, la sua offerta nella cassetta del Tempio, che non è il superfluo, ma dona tutta la sua povertà; mette la sua vita nelle mani misericordiose di Dio.

Le occasioni concrete di donare in questo modo, non mancano, anche se non abbiamo grandi risorse, Gesù ci propone di imitare quella povera vedova, nell'avere più fiducia in Dio, e offrirgli tutto ciò che abbiamo per i Suoi poveri, oltre alle nostre difficoltà, alle nostre sofferenze, alle ansie per le incertezze del domani.

Se invece, siamo benestanti, ben inseriti nel mondo economico, Gesù ci dice di non fare come gli scribi e i farisei che pensavano solo ad apparire senza occuparsi dei più deboli, ma ci chiede di condividere parte dei nostri beni con i poveri, che sono sempre più numerosi.

Questa domenica, eleviamo il nostro ringraziamento al Signore perché, anche quest'anno, nelle campagne di Besenello, Calliano e Volano, la terra ha prodotto frutti in abbondanza e ci chiede di dividerli con i più poveri,

Chiediamo che il Signore ascolti la nostra umile preghiera, benedica tutti i lavoratori dei campi e li protegga, affinché, nell'uso dei mezzi meccanici e degli strumenti di lavoro, non succedano mai degli incidenti.

Fratelli e sorelle, lo Spirito Santo che abita in ciascuno di noi, illumina la nostra mente e il nostro cuore, affinché, la Grazia che riceviamo oggi alla Mensa della Parola e alla Mensa eucaristica del Corpo e Sangue di Cristo, imprima nel nostro cuore il messaggio delle Beatitudini.

diacono Alberto